

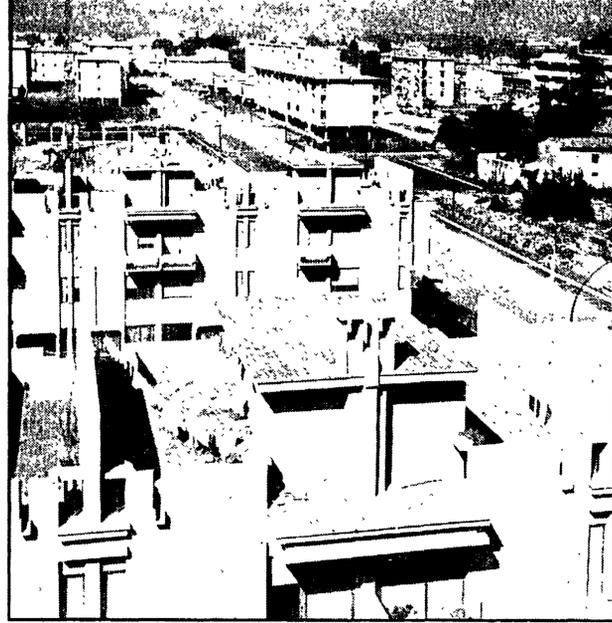
ELEZIONE DEI CONSIGLI - GAVINANA E SORGANE - N. 2

Tra lotte e democrazia

L'esperienza dell'alluvione - Alcuni comitati di quartiere sono sorti da diversi anni - Una ricca presenza dell'associazionismo: dalle Case del Popolo ai circoli culturali, ai centri cattolici, alle società sportive - Da più di un anno si discute attorno ai nuovi strumenti di partecipazione popolare

Un impegno che ha radici profonde

Allorquando, il 4 novembre di dieci anni fa, insieme alle case ai beni dei cittadini anche lo Stato, come allora si disse, andò sott'acqua nella zona di Colonna-Gavinana-Sorgane un comitato di quartiere, sorta pochi mesi prima per iniziativa del partito e di alcuni cattolici e indipendenti...



Una vecchia veduta aerea di Sorgane, villaggio-dormitorio abitato prevalentemente da operai e artigiani. L'iniziativa della popolazione ha permesso la nascita di un importante centro sociale per sfuggire all'isolamento

Un nucleo storico formato dalle zone di Gavinana, la Colonna, il Bandino e la Nave a Rovezzano prevalentemente abitato da operai, artigiani e commercianti; il Viale Europa, definita anche qualche fase di ceto medio e il villaggio-dormitorio di Sorgane, quasi staccato dalla città, abitato anch'esso da operai e artigiani...

Anche qui i problemi da affrontare sono molti, dalla insufficienza di scuole elementari materne e asili nido all'esigenza di maggiori spazi verdi, dalla inadeguata gestione degli impianti sportivi all'esistenza di aree da recuperare all'uso pubblico...

Al Consiglio di quartiere il lavoro non mancherà di certo anche perché la consolidata combattività e partecipazione degli abitanti di queste zone faranno sentire sempre più il loro stimolo, la loro presenza per contare e decidere insieme...

Al Consiglio di quartiere il lavoro non mancherà di certo anche perché la consolidata combattività e partecipazione degli abitanti di queste zone faranno sentire sempre più il loro stimolo...

Basta del resto fermarsi a parlare con la gente, nelle botteghe artigiane, nei negozi, nei numerosi circoli culturali, nelle case del popolo per cogliere quell'antico spirito di riscio, quel fermento reale che sono i presupposti indispensabili per una vera democrazia partecipata...

«Non bisogna dimenticare che ci ha detto Meris Laffi, impiegata, anche lei candida-

la comunista - la funzione che svolgono e svolgeranno i numerosi circoli e tutto il tessuto dell'associazionismo presente nel quartiere. Insieme ai partiti sono i canali più importanti per arrivare ai cittadini e farli partecipare. Il PCI ha promosso numerosi dibattiti e assemblee dove si sono presentati e discussi i programmi. «Siamo partiti da una proposta unitaria - continua Fabbri - che poi non si è realizzata. Il nostro obiettivo comunque resta quello di non creare situazioni di scontro tra le forze politiche come sembra invece il proposito della DC».

Riccardo Degli Innocenti, sindaco di Bagni a Ripoli

Affrontare insieme i problemi

Il Comune di Bagni a Ripoli segue con interesse la nascita dei Consigli di quartiere nella città di Firenze, non soltanto per il valore generale che assumono ai fini di una oggettiva partecipazione popolare alle scelte della pubblica amministrazione...

I confini tra i due comuni non passano soltanto attraverso la campagna, ma spesso all'interno di centri abitati, come Sorgane e Ponte

Ascoltando queste sere i dibattiti organizzati dalla Democrazia Cristiana si rimane assai sbalorditi. Si parla di tutto, dall'eurocomunismo all'atlantismo, agli intellettuali sovietici, con sfacciatati toni anticomunisti, sfiorando appena i concreti problemi del quartiere. Questo scorporo tentativo di ricomposizione manovrato dai vertici si scontra però con una realtà di quartiere assai articolata e vivace; per esempio non tutte le parrocchie si muovono su una stessa linea...

Popolari, che da Sorgane si estende nel Comune di Bagni a Ripoli, fin quasi a Ponte e Enna, l'uso del verde pubblico attrezzato e gli impianti sportivi, l'attuazione e la gestione di un sistema di parchi attrezzati, forestali ecc., previsti dal piano di zona delle aree extraurbane del Comune di Bagni a Ripoli ed aperti, insieme ai beni culturali, al godimento del cittadino.



Riccardo Degli Innocenti, Sindaco di Bagni a Ripoli

Davis Ottati, assessore all'acquedotto

Come usare meglio l'Anconella

Bisogna guardarsi dalle tentazioni. In questo senso il quartiere non risolveranno certo miracolosamente gli immensi problemi della città quindi anche gli stessi problemi del quartiere n. 2 che abbraccia un vecchio quartiere, quello di Gavinana, con il nuovo quartiere di Sorgane. Ritenono tuttavia che se mirano non sarà possibile effettuare, tuttavia è certo che i Comitati di quartiere assolveranno con puntiglio ed

efficacia il compito di risolvere i problemi. I due quartieri hanno grandi tradizioni di impegno e di lotte popolari. Ritengo perciò che - ad esempio - sul problema dell'Arno (regimazione, sistemazione idrogeologica a monte, nuovo Bilan) i due quartieri possano dare (certo insieme agli altri) un contributo democratico diretto, che valga, dopo oltre 10 anni, a sbloccare l'intera questione dalle «filosofie» tecniche e burocratiche. Così anche per i problemi della depurazione delle acque e della stessa nettezza urbana. Perché il quartiere n. 2 può e dev'essere più pulito. Si può fare insomma un buon lavoro con i Comitati di quartiere, perché si può far lavorare anche la fantasia. Si può perfino pensare - con i pochi quattrini che abbiamo - a rendere l'Albereta e l'Anconella assestate e più gradevoli: aprire al pubblico quelle parti che non guardano strettamente la parte industriale ed operativa dell'acquedotto, utilizzare tutta la parte stupenda ed abbandonata che riguarda il vecchio Mulino Giusti e le vasche del vecchio acquedotto.

I candidati del PCI nel quartiere n. 2

- Massimo Batoni, insegnante
Marco Bonini, medico, indipendente
Giovanni Brenzini, impiegato
Andrea Bruschini, custode
Mauro Carpinella, funzionario cooperative
Lucia Consani, impiegata
Danilo Dei, operaio
Mila Della Nave, studentessa
Luciano Fabbri, funzionario INPS
Marcello Ferrini, operaio
Fabrizio Fibbi, fotografo
Adalberto Galducci, studente universitario
Sandro Galleri, insegnante
Liviana Grossi, arredatrice
Meris Laffi, impiegata
Giorgio La Villa, studente universitario
Bruna Lippi, artigiana
Luigi Mannelli, rappresentante
Natale Neto, ricercatore CNR
Paolo Pinarelli, studente universitario
Mario Scacciati, dipendente Ministero difesa, indipendente
Silvestro Scifo, insegnante
Renzo Tamburri, impiegato
Mauro Tempesi, artigiano

Una unità di azione la si può trovare sulle cose e sugli obiettivi sentiti da tutti. Questo è lo stile di lavoro che dovrà caratterizzare il consiglio di quartiere. Il programma presentato dal PCI elenca i problemi che si presentano nell'immediato nel quartiere. Alcuni assumono una dimensione comprensoriale come la viabilità, il distretto scolastico e l'insediamento degli artigiani nel confinante comune di Bagni a Ripoli. Dovranno essere risanati e recuperati all'uso pubblico alcuni immobili come la Villa di Sorgane, la Villa Bandini, la villa e il parco di Rusciano. C'è poi la

questione della Longinotti; da anni questa fabbrica che occupa circa settecento operai e artigiani ed anticamente, dietro la torre dalle «cento buche» della pieve romana di S. Maria e la grande piazza in salita e le logge disegnate dal Vasari, si nasconde il nucleo più antico della città, percorso da strade ripide e strette su cui si affacciò il popolare quartiere di Colcitrone; queste le due facce del centro storico aretino.

Esistono in questa zona case date in affitto a prezzi bloccati per somme irrisorie, dalle cinque alle ventimila lire. Un'autentica manna per la gente che vi abita, costretti, come contropartita, a chiudere gli occhi dinanzi alla povertà delle case, alla frequentata mancanza delle più elementari comodità. Prendere o lasciare: non c'è soluzione per gli abitanti di Colcitrone, rappresentati per l'84 per cento dagli anziani; la percentuale più alta di tutto il centro storico. La natalità è per contro bassissima: solo l'8,4 per mille e la componente giovanile è la più bassa di tutto il comune. La scelti i vecchi nelle case dove sono nati e cresciuti, dove pagano un affitto all'altezza delle esigue pensioni, le nuove famiglie si spostano infatti verso la periferia, avvertendo, alle zone industriali. Ma chi è solo in casa a lavorare non può andarsene ed è infatti altissima nella zona il numero delle case che sono in affitto. Si concentra dunque in questa parte della città una percentuale elevata di popolazione in età avanzata.

Da questi nuclei è nato, negli anni '73, '74, '75, un 25 per cento di bambini imaturi. Lo ha rilevato un'indagine del servizio di medicina mentale che, partendo da



AREZZO - Il Palazzo comunale

I quartieri aretini alla vigilia delle elezioni

Arezzo: anche sociali i problemi del centro

Come vivono le 4000 famiglie dell'antica zona di Colcitrone - Condizioni di estremo disagio - L'84% della popolazione è formata da anziani

AREZZO, 19. Dietro i vecchi palazzi che ospitano le ben tenute botteghe di artigiani ed antiquari, dietro la torre dalle «cento buche» della pieve romana di S. Maria e la grande piazza in salita e le logge disegnate dal Vasari, si nasconde il nucleo più antico della città, percorso da strade ripide e strette su cui si affacciò il popolare quartiere di Colcitrone; queste le due facce del centro storico aretino.

Esistono in questa zona case date in affitto a prezzi bloccati per somme irrisorie, dalle cinque alle ventimila lire. Un'autentica manna per la gente che vi abita, costretti, come contropartita, a chiudere gli occhi dinanzi alla povertà delle case, alla frequentata mancanza delle più elementari comodità. Prendere o lasciare: non c'è soluzione per gli abitanti di Colcitrone, rappresentati per l'84 per cento dagli anziani; la percentuale più alta di tutto il centro storico. La natalità è per contro bassissima: solo l'8,4 per mille e la componente giovanile è la più bassa di tutto il comune. La scelti i vecchi nelle case dove sono nati e cresciuti, dove pagano un affitto all'altezza delle esigue pensioni, le nuove famiglie si spostano infatti verso la periferia, avvertendo, alle zone industriali. Ma chi è solo in casa a lavorare non può andarsene ed è infatti altissima nella zona il numero delle case che sono in affitto. Si concentra dunque in questa parte della città una percentuale elevata di popolazione in età avanzata.

Da questi nuclei è nato, negli anni '73, '74, '75, un 25 per cento di bambini imaturi. Lo ha rilevato un'indagine del servizio di medicina mentale che, partendo da

Un dibattito che ha investito l'intera città

A Prato si discute sul decentramento

PRATO, 19. Sulle questioni del decentramento la Federazione di Prato ha emesso un comunicato nel quale si «trano le somme» di un ampio dibattito svolto nella città. Dopo aver rilevato le difficoltà di questa fase politica ed economica, si individuano nella profonda modificazione dei modi di gestire la casa pubblica e nella estensione della partecipazione democratica le condizioni fondamentali per risolvere i gravi problemi che determinano l'«area crisi» del paese.

Il documento sottolinea il processo positivo di costruzione di un vasto tessuto democratico pur all'interno di una grave crisi: degli Enti locali per le condizioni finanziarie in cui versano. Il cammino da percorrere su questa strada è ancora lungo. Un primo risultato è rappresentato da alcuni principi ispiratori della nuova legge sul decentramento per i quali si sono lungamente battuti i comunisti e le forze democratiche: il decentramento nel campo dell'informazione, dell'informatica, della cultura.

Occorre, in effetti, utilizzare da parte dell'Amministrazione e dei Consigli di quartiere le risorse previste dal vigente regolamento, andando avanti nella ristrutturazione dei servizi e degli uffici per adeguarli, alle esigenze del decentramento e per estendere le esperienze di gestione sociale, in alcuni settori. Pertanto, è necessario un rapporto diretto tra la popolazione e le strutture sociali e civili, da

mobili antichi, la gran parte della popolazione attiva è operaria. Ma va aumentando la percentuale dei commercianti, dei liberi professionisti, degli impiegati che lentamente soppiantano - nelle parti del centro storico che l'interamente privato tende a trasformare in luoghi residenziali privilegiati - il tessuto sociale originario. Esistono in questa zona case date in affitto a prezzi bloccati per somme irrisorie, dalle cinque alle ventimila lire. Un'autentica manna per la gente che vi abita, costretti, come contropartita, a chiudere gli occhi dinanzi alla povertà delle case, alla frequentata mancanza delle più elementari comodità. Prendere o lasciare: non c'è soluzione per gli abitanti di Colcitrone, rappresentati per l'84 per cento dagli anziani; la percentuale più alta di tutto il centro storico. La natalità è per contro bassissima: solo l'8,4 per mille e la componente giovanile è la più bassa di tutto il comune. La scelti i vecchi nelle case dove sono nati e cresciuti, dove pagano un affitto all'altezza delle esigue pensioni, le nuove famiglie si spostano infatti verso la periferia, avvertendo, alle zone industriali. Ma chi è solo in casa a lavorare non può andarsene ed è infatti altissima nella zona il numero delle case che sono in affitto. Si concentra dunque in questa parte della città una percentuale elevata di popolazione in età avanzata.

Da questi nuclei è nato, negli anni '73, '74, '75, un 25 per cento di bambini imaturi. Lo ha rilevato un'indagine del servizio di medicina mentale che, partendo da

realizzarsi con la istituzione di consulte settoriali, tali da rafforzare il contatto tra le parti e i quartieri sulla base di una partecipazione più vasta alla loro gestione. Un impegno forte delle forze politiche democratiche e indipendenti per la risoluzione di questi problemi e per attivare la vita dei Consigli di quartiere, evitando di limitare il confronto politico al solo momento municipale. La volontà, espressa nel documento, di andare rapidamente alla elezione diretta del Consiglio di quartiere, e accompagnata dalla consapevolezza che l'elezione non può essere un dato risolutivo del problema, ma una condizione essenziale per i nuovi compiti derivati dal decentramento di alcuni poteri decisionali. Per questo motivo si manifesta una ferma convinzione intesa ad attuare concretamente i disposti della legge e a sviluppare una forte iniziativa verso la popolazione per raggiungere nelle condizioni più favorevoli al rilancio dell'attività del quartiere.

La realizzazione di questi intenti, esce, da parte della Amministrazione comunale e delle forze sociali, economiche e politiche della città, lo sviluppo di uno sforzo unitario, nell'intento di suscitare intorno ai quartieri un ampio interesse. Il documento si conclude, rivolgendo un appello alle strutture del partito in tutte le sue articolazioni e ai suoi militanti, affinché si muovano, con necessitate ininterrotta, il coinvolgimento dell'insieme della città.

Questo stato di cose sembra dunque costretto ancora per lungo tempo ad una forzata immobilità. Ma il Consiglio che la circoscrizione di Trento Trieste eleggerà tra due mesi, non potrà infatti mobilitare le forze sociali del quartiere perché prenda il via un programma di studio e di azione che si rivolga al centro cittadino per individuare - nell'attesa che qualcosa si muova a livello di decentramento - i modi degli interventi conservativi. Un lavoro, questo, da non delegare ai soli tecnici, da discutere ed attuare con chi nel quartiere vive e del quartiere subisce la degradazione. Non solo: dopo il 28 novembre passerà alla popolazione il potere di indirizzare e gestire quel servizio di consultazione ed assistenza socio-sanitaria che non le circoscrizioni nasceranno.

un simile dato, ha voluto ricostruire la storia della maternità di queste mogli di operai, che nel corso della gravidanza non si sottopongono a visite e controlli, che ignorano l'esistenza e l'utilità di pubblici servizi come i medici, le scuole materne, che non concorrono quindi - allevando i figli da sole - a conciliare le carenze e i problemi del quartiere.

Ma anche i bambini di Colcitrone finiscono per avere il loro nido: l'indagine del SIM ha infatti rilevato che entro il primo semestre di vita oltre il 47 per cento di essi è stato ricoverato allo ospedale pediatrico. Una percentuale altissima e forse parziale, dato che è stato considerato solo un arco di sei mesi e il primo ricovero. Le madri, interrogate a questo proposito, hanno risposto: «In un ambiente - nell'umidità soprattutto - la causa dei ricoveri, dovuti infatti in gran parte a infezioni delle vie respiratorie.

Per i vecchi si aggiungono ai problemi di ordine sanitario quelli di ordine economico e di abbandono - e l'intera situazione si dice alla necessità di sanare la degradazione ambientale del centro storico. Nel cuore della città sorge, dopo l'insediamento delle circoscrizioni, una sede distaccata dall'ambulatorio che le madri, di fronte alle malattie infantili, il servizio di assistenza domiciliare per gli anziani (601 resto già avviato dal centro geriatrico comunale) potranno far molto per Colcitrone. Ma questo intervento rischia di non coprire alle radici i mali del quartiere, che si registrerà ad un programma di risanamento della città vecchia.

E' d'altra parte ben nota l'indifferenza dei governi succeduti negli ultimi trenta anni verso quest'ordine di problemi (riflessa anche dagli esiti delle elezioni comunali alla Regione Toscana) che ha impedito al Comune di impegnarsi nei quartieri popolari del centro storico, piani, lavori di dimensioni adeguate. Ancora una volta, dunque, sta da una parte la buona volontà dell'ente locale e l'impellente necessità di interventi, dalla altra la mancanza di fondi all'altezza dei problemi da risolvere.

Un circolo vizioso che bisogna rompere, dicono i comunisti nel programma con cui si presentano alle elezioni del 28 novembre, pena la degradazione irreparabile di un enorme patrimonio storico e culturale e la espulsione progressiva dei ceti popolari da Colcitrone.

Questo stato di cose sembra dunque costretto ancora per lungo tempo ad una forzata immobilità. Ma il Consiglio che la circoscrizione di Trento Trieste eleggerà tra due mesi, non potrà infatti mobilitare le forze sociali del quartiere perché prenda il via un programma di studio e di azione che si rivolga al centro cittadino per individuare - nell'attesa che qualcosa si muova a livello di decentramento - i modi degli interventi conservativi. Un lavoro, questo, da non delegare ai soli tecnici, da discutere ed attuare con chi nel quartiere vive e del quartiere subisce la degradazione. Non solo: dopo il 28 novembre passerà alla popolazione il potere di indirizzare e gestire quel servizio di consultazione ed assistenza socio-sanitaria che non le circoscrizioni nasceranno.

Gabriella Cecchi

A FIRENZE e a PRATO la CASA della SPOSA. LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREAZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI ABITI DA SPOSA E COMUNIONE. FUTURE SPOSE! E' pronta la nostra nuova collezione AUTUNNO-INVERNO 1976-77. Troverete il più alto assortimento nei modelli già confezionati e su misura con ampia scelta nei prezzi e tessuti. ATTENZIONE. I nostri punti di vendita sono esclusivi: OSCAR ACCAD, ALTA MODA. FIRENZE - Borgo Albizi, 77r - T. 215196. PRATO - Via Tiroli, 71 - T. 33284. BOLOGNA - Via S. Stefano, 7 - T. 234145.